

CONTRO GLI ACCORDI DI PARIGI

UN NUOVO DURO COLPO ALLA POLITICA ESTERA DI ADENAUER

I falsi argomenti del riarmo tedesco

I liberaldemocratici chiedono a Bonn l'allacciamento di rapporti con l'URSS

I difensori d'ufficio della politica atlantica credono di giustificare i recenti accordi di Parigi, sostituiti dalla CED, con un argomento che a loro sembra decisivo. Essi dicono in sostanza: l'Unione Sovietica ha da tempo organizzato un sistema di sicurezza tra gli Stati dell'Europa orientale e balcanica. Perché l'Occidente non dovrebbe fare altrettanto? Lasciateci organizzare un analogo sistema di sicurezza occidentale e poi ne ripareremo. Siamo disposti a discutere con l'Unione Sovietica allo scopo di assicurare la pacifica coesistenza di tutti gli Stati in Europa dopo la ratifica degli accordi istitutivi dell'UEO, perché soltanto allora potremo discutere da pari a pari. Prima, no.

Bel modo di ragionare: si parte da una premessa falsa per giungere a una conclusione assurda. La premessa è falsa: l'Unione Sovietica non ha organizzato alcun sistema di sicurezza collettiva, tanto è vero che se si attribuisce ora questo obiettivo come contronatura nel caso di una ratifica dei nuovi accordi di Parigi, l'Unione Sovietica ha stipulato in realtà una serie di patti bilaterali non solo con alcuni paesi dell'Est europeo, ma anche con paesi dell'Ovest, quali la Gran Bretagna e la Francia, patti che sono esplicitamente ed esclusivamente di mutua assistenza militare, allora tutto parte della Germania o di un gruppo di potenze ad essa associato. Da queste reti di patti è esclusa la Germania e perciò anche la Repubblica democratica tedesca, nonostante i rapporti di fiducia e di amicizia esistenti fra il Governo di Berlino e quelli dell'Est europeo.

L'Occidente, invece, ha già creato un sistema di sicurezza: ed è il patto Atlantico. Anzi, ha fatto di più: ha organizzato in tempo di pace un esercito integrato — nel quadro della NATO — che nessuna alleanza era mai riuscita a costituire neppure in tempo di guerra. Ora, le stesse potenze occidentali decidono di invertire l'unico patto formalmente di difesa collettiva contro un'eventuale aggressione da parte della Germania, da esse conclusa a Bruxelles nel 1948, per farne precisamente l'opposto, ossia per farne uno strumento di alleanza con una Germania riarmata. Qui sta il vero pericolo: qui sta il motivo di allarme per tutti.

Fino a quando non entra in questione la Germania, nessuno contesta alle potenze occidentali il diritto di organizzare la propria sicurezza come meglio credono. A tale riguardo essa ha sempre fatto molto più di quanto non abbia fatto l'Unione Sovietica. Quando si coinvolge però una parte della Germania in un sistema militare, allora tutto cambia. Allora si crea un fatto nuovo, carico di elementi esplosivi. Si scatenano infatti una forza — il militarismo tedesco — che nessuno onestamente pensa di poter controllare né addomesticare. Si opera inoltre una frattura definitiva fra le due parti in cui è divisa la Germania, rendendo impossibile il processo di riunificazione senza le armi e generando nel cuore d'Europa un vulcano che nessuno potrebbe spegnere.

Per questo il ragionamento è falso da capo a fondo, e non può convincere chi veramente cerca di ristabilire le condizioni di una pace effettiva in Europa. Se l'Occidente vuole discutere con l'URSS, come dice, su basi di parità, può farlo subito, giacché tali basi di parità esistono già oggi. Se tenta invece di riarmare la Germania con il pretesto di discutere meglio, allora è segno che non vuole discutere affatto, poiché dopo la ratifica degli accordi di Parigi — è bene sia chiaro per tutti — non ci sarà più da discutere, essendo venuto meno l'argomento fondamentale che dovrebbe essere l'unificazione del giorno di una conferenza quadripartita: ossia l'unificazione della Germania nel quadro di un sistema di sicurezza europea.

RENATO MIELI

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BERLINO, 20. — Il presidente del Partito liberale della Germania dell'Ovest, il nobile Dehler, ha chiesto oggi, in una intervista ad un quotidiano di Belgrado, l'allacciamento di rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica. « Ci si deve porre sul terreno della realtà — ha detto Dehler —. Quali possibilità esistono per la riunificazione della Germania, se non si realizza un miglioramento dei nostri rapporti con l'URSS? Nel passato la pacifica coesistenza col regime sovietico ha dato buoni risultati. Ci è possibile anche oggi, indipendentemente dalla differenza dei regimi sociali ».

Dehler si è poi detto convinto che la situazione interna in Germania occidentale sarà caratterizzata nel prossimo futuro da una crescente perdita di prestigio dei democristiani e da un aumento dell'influenza liberaldemocratica.

L'intervento di Dehler contro la politica estera di Adenauer sembra destinato a peggiorare ancora i rapporti fra i liberali e la D.C., diventati molto tesi a causa del problema della Saar e della rottura verificatisi ieri in seno al Consiglio dei ministri. In contrasto con quanto ha reso noto l'ufficio stampa del Cancelliere, è risultato stranamente che anche i quattro ministri del partito dei profughi e del partito tedesco, avevano espresso riserve sull'accordo sulla Saar, limitandosi ad approvare lo stesso testo, ma non la sostanza dei trattati stessi.

Una precisazione in tal senso è stata fatta dagli stessi ministri interessati, in seguito ad una vera e propria insurrezione scoppiata nel loro gruppo parlamentare dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale della Cancelleria. Nove ministri su diciotto — i due del partito dei profughi, i due del partito tedesco, i quattro del partito liberale e i nove democristiani — si sono così pronunciati contro l'accordo sulla Saar, riservandosi libertà

azione se, al momento della ratifica, non saranno ottenute delle clausole aggiuntive più favorevoli per la Germania.

Sul problema della Saar è tornato a prendere posizione anche il partito socialdemocratico tedesco, presentando all'ufficio di presidenza della Dieta federale una interpellanza firmata da il dottor Eric Ollenhauer e dai membri del gruppo parlamentare del partito che chiede: « Che cosa intenda fare il governo federale per sostituire l'accordo franco-tedesco sulla Saar con un accordo provvisorio in merito a uno statuto temporaneo il quale: 1) non

modifichi il fatto che la Saar è parte integrante del territorio tedesco, occupata dalla Francia e inglobata nella zona di occupazione; 2) garantisca senza alcuna restrizione i diritti dell'uomo e del cittadino ai tedeschi nella Saar. « In che modo il governo federale, come unico governo tedesco scaturito da libere elezioni, ritenga di adempire il suo dovere di portavoce di tutti i tedeschi, compresi i tedeschi della Saar, dove che consista ora e nell'avvenire, nella difesa del diritto del tedesco a vivere liberamente in una Germania riunificata ».

A Berlino, la Camera po-

polare ha intanto concluso il dibattito sulle dichiarazioni governative ed ha votato all'unanimità la fiducia al secondo gabinetto Grotewohl.

SERGIO SEGRE

Arrestato l'ultimo latitante della banda Giuliano

BARDONECCHIA, 20. Agli agenti di polizia di Bardonecchia è stato consegnato in stato di arresto da gendarmi francesi il 52enne Calderini di Stefano, da Caltanissetta, ultimo componente della banda Giuliano ancora in libertà.

LE ELEZIONI PER LE COMMISSIONI INTERNE

Da Civitavecchia a Torino nuovi successi della CGIL

I risultati alla B. P. D. di Colleferro — Le schiaccianti vittorie alla Cidonio di Acilia e alla Circumvesuviana

Da Foggia a Torino, nonostante i tentativi di intimidazioni, i ricatti delle commesse, i tentativi di divisione e le minacce spesso brutali, i lavoratori continuano a riaffermare la loro fiducia nella C.G.I.L.

Nel complesso dell'Italia, i risultati di Civitavecchia, su 404 voti validi, 325 sono andati alla lista unitaria della C.G.I.L. I candidati della corrente unitaria hanno avuto così assegnati 5 seggi su 6, contro i 4 dell'anno scorso. Un successo ancor più rilevante si è registrato ad Acilia nei cantieri dell'impianto Cidonio; tutti i 352 voti validi sono andati ai candidati della lista unitaria. Risultati analoghi si sono avuti

alla Soli-Salini di via Tiburtina, dove tutti i 137 voti validi sono andati alla lista della C.G.I.L., e nell'azienda dei manifatturi in cemento « Viannini », a Torre Spaccata, dove tutti gli 83 voti validi sono andati alla lista unitaria.

L'unica fabbrica della provincia di Roma dove si è avuta una leggera flessione è la B.P.D. di Colleferro. Ecco i risultati: voti validi 4790 (l'anno scorso 5405), lista unitaria voti 1141 (1617); C.I.S.L. 3154 (2902), C.I.S.N.A.L. 254 (410), C.G.I.L. 108 (219), C.F.I. 128 (219).

Uno degli elementi per cui la C.I.S.L. ha potuto aumentare di 252 voti, è quello dei contratti a termine, arma di ricatto per il padronato.

A San Giovanni Rotondo (Foggia) nella miniera Montecatini dove come si ricordava Pastore era intervenuto per rescindere la lista unitaria per volontà degli oneri i risultati sono stati i seguenti: votanti 454 (nel 1953 erano stati 467); CGIL 358 (320 nel 1953), C.I.S.L. 67 (nel 1953 erano stati 93), Schede vuote 31.

A Torino alle Cave di Balangero, dove nei mesi scorsi i lavoratori hanno sostenuto uno sciopero di 72 giorni, la

Convocato a Roma il direttivo della C.G.I.L. Il Comitato direttivo della CGIL è stato convocato a Roma per i giorni 20 novembre e 1. dicembre p.v., per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) esame della situazione economica e sindacale, e prospettive dell'azione confederale; 2) vertenza salariale nell'industria e in altri settori; 3) miglioramento ed estensione dell'assistenza sociale ai lavoratori.

Lista unitaria ha ottenuto 280 voti e 29 la UIL. A Crema la nuova C. I. alla fabbrica Lencini la lista unitaria ha ottenuto 143 voti, contro 22 attribuiti alla C.I.S.L. A Bolzano alla Feltrinelli, su 162 votanti, 150 voti sono andati alla lista unitaria e 12 alla C.I.S.L.

A Verona alla cartiera Fedrigani la lista unitaria ha ottenuto 207 voti mentre 65 sono andati alla C.I.S.L. alla Cartiera di San Giovanni Lupatoto 263 voti sono andati alla lista unitaria e 134 alla C.I.S.L.

A Iseo (Brescia) alla SNFT 365 voti sono stati ottenuti dalla CGIL contro i 127 della C.I.S.L.

Sindacalisti giapponesi ricevuti da Di Vittorio. Lon. Di Vittorio ha ricevuto ieri, presenti i membri della segreteria confederale, una delegazione di sindacalisti giapponesi in visita a Roma. La delegazione è composta di rappresentanti degli organi direttivi centrali del « Sobio » e di altre organizzazioni sindacali.

GRANDE VENDITA AUTUNNO INVERNO. FAZZOLETTO per uomo puro cotone, disegni fantasia... CALZINO lastex per uomo, colore unito o fantasia... CALZINO lastex per uomo, tipo rinforzato, colore unito o fantasia... MUTANDINA per uomo in madapolam, con elastico alla vita... SCIARPA tipo lana disegni scozzesi... SCIARPA lana pirenei, molti colori... SCIARPA rayon doppia catena, molti colori e disegni, tipo pesante... CAMICIA per uomo puro cotone, vari colori, collo ricambio... CAMICIA per uomo in flanella scozzese, molti colori... CAMICIA popeline, colore unito, collo e polsi ricambio... PIGIAMA per uomo in flanella rigata, tipo pesante... GIACCA da casa per uomo, in ottimo velour di lana, con cordoni... NEL NOSTRO REPARTO CAMICERIA TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO PER L'ABBIGLIAMENTO MASCHILE IN PULLOVER GIACCHE LANE E CRAVATTE!

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI. TELEF. 751596 - 776408

Smettere di FUMARE è un problema risolto col METODO O. F. S. del Dr. RAGIONIERI Nuovo - Sicuro - Innocuo. Si smette di fumare... fumando! ORPRENDENTE SUCCESSO! Nelle principali Farmacie. Dr. R. R. Ragionieri, Sesto Fiorentino

MALAFRONTI TAPPEZZERIE INDUSTRIA dell'ARREDAMENTO. Viale Regina Margherita, 85-121

MOBILIFICIO VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo). LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO. MARAFIOTI

MAMBA la caramella per 5 si scioglie deliziosamente in bocca tonificando la gola fragola arancio limone e nei nuovi gusti panna menta menta liquerizia. DULCIORA. "MAMBA" MARCHIO E CONFEZIONE DEPOSITATI IN TUTTO IL MONDO

CONVEGNO A TORINO SULLA TUTELA DELLA LIBERTA' NEI RAPPORTI DI LAVORO

Insigni giuristi ribadiscono i limiti della potestà padronale nell'azienda

Magistrati e operai nell'Aula magna dell'Università — Le relazioni dei professori Balzarini, Natoli e Cesarini Sforza

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 20. — L'Aula magna della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino ha ospitato oggi la prima seduta del convegno su « La tutela dei diritti di libertà nei rapporti di lavoro », promosso dall'Associazione italiana giuristi democratici e dalle redazioni della « Rivista di diritto internazionale e comparato del lavoro », della « Rivista giuridica del lavoro » e del « Diritto del lavoro » oltre che da un gruppo di illustri magistrati e docenti delle discipline giuridiche.

Una vera folla di giuristi, magistrati, professori universitari, studenti ed operai ha partecipato al convegno. La magistratura torinese era rappresentata, fra gli altri, dal primo presidente della Corte d'appello Delitala, dal primo presidente onorario della Corte di cassazione Peretti Griva, dal presidente della Corte d'appello Piras, dal presidente del tribunale Merlo.

L'ordine del giorno prevedeva due temi, il primo dei quali: « Limiti legali e convenzionali della facoltà di recesso ad nutum dell'imprenditore » è stato svolto da due relatori, i professori Renato Balzarini dell'Università di Trieste e Ugo Natoli della Università di Messina.

Chiedendosi su quali principi può fondarsi il diritto dell'imprenditore di licenziare il lavoratore, il prof. Balzarini ha affermato che non è possibile isolare tale questione sul piano di un diritto del privato di rescindere il contratto di lavoro, ma che occorre coordinare le norme del codice civile con quanto stabilisce la Costituzione.

La Costituzione — ha detto il relatore — pone dei limiti alla libertà dell'imprenditore, in armonia con il nuovo concetto dello Stato democratico, limiti che tutelano l'interesse del lavoratore e che non derivano dai fini sociali e dal carattere di utilità sociale che la costituzione stessa ha conferito all'impresa. Nell'attuale ordinamento giuridico, l'imprenditore viene richiamato ai disposti dell'ordinamento corporativo: questi — afferma il prof. Balzarini — sono anch'essi limiti sociali ma sono riferiti ad un ordinamento estinto, e non possono più essere considerati validi: si tratta dunque di richiamare l'imprenditore ai disposti costituzionali. Vivissimi applausi e molte

congratulazioni sono stati tributati al prof. Balzarini. Dopo di lui il prof. Ugo Natoli è salito alla tribuna per svolgere una seconda relazione sullo stesso tema. Non vi è dubbio alcuno — egli afferma — che i disposti della Costituzione in materia sono precettivi e non programmatici: il licenziamento unilateralmente deciso dallo imprenditore è offensivo del diritto al lavoro degli operai e minaccioso per la loro libertà.

La mancata abrogazione dell'art. 2118 del Codice civile (che consente all'industriale di licenziare solo concedendo un termine di preavviso) consente la violazione delle norme contenute nelle art. 41 della Costituzione, di cui troppo spesso si legge soltanto la prima parte e non anche la seconda, che fissa precettivamente il diritto del cittadino a non veder offesa la propria libertà e la propria dignità.

Sperando gli applausi che hanno salutato la relazione del prof. Natoli, tocca al prof. Widmar Cesarini Sforza svolgere la sua relazione conclusiva della giornata, sul secondo punto all'ordine del giorno: « Tutela costituzionale dei diritti di libertà e ordinamento del lavoro nella azienda ».

Il prof. Cesarini Sforza ricorda che lo statuto dei diritti dei lavoratori elaborato dalla CGIL e le denunce venute da molte altre parti, documentano una situazione che non può essere ignorata né messa in dubbio. Il richiamo alle norme costituzionali — dice il relatore — è necessario per definire sul piano costituzionale le offese che gli imprenditori arrecano nell'esercizio dei loro poteri ai lavoratori: il divieto di leggere determinati giornali; i licenziamenti; i licenziamenti per rappresaglia; per vendetta contro il lavoratore che rivendica i propri diritti.

Ma questo richiamo non è sufficiente quando si considera la sede in cui viene esercitata la funzione autoritaria dell'imprenditore. E' un fatto — afferma il prof. Cesarini Sforza — che nell'impresa si scinde la personalità del cittadino da quella dell'operaio. L'azienda è assimilata ad uno Stato: vi sono governati e governanti, leggi e regolamenti, tribunali che giudicano e sentenziano. Tutto ciò rende possibile un parallelo fra l'ordinamento giuridico dello Stato e quello dell'impresa. Si tratta di trasforma-

re questo ordinamento. Al processo storico di democratizzazione dello Stato si è arrivati attraverso la lotta per la trasformazione del suddito in cittadino ed è logico dunque che gli stessi diritti vengano rivendicati anche nei riguardi dell'imprenditore.

Tendine esplosive

FRANCOFORTE, 20. — Quando un giovane di Hallstadt, sposo di fresco, si è ucciso accidentalmente le sue tendine con una sigaretta, si vuol una violentissima esplosione che fece saltare le finestre devastò il salotto ed abbatté una parte del muro della stanza. Ambedue gli sposini ebbero gravi ustioni e vennero ricoverati in ospedale.

La polizia iniziò immediatamente le indagini e scoprì che sette anni prima il padre della giovane moglie aveva steso vari metri di un tessuto marrone su di un terreno di tiro della artiglieria delle forze d'occupazione americana. L'uomo che raccolse il tessuto per riciclarlo, non sapeva che si era impregnato di alto esplosivo che veniva usato dall'esercito americano per immagazzinare per l'artiglieria.

L'inghiottito il cappuccio d'una stilografica

MILANO, 20. — Un giovane studente che aveva inghiottito il cappuccio di una stilografica, è stato sottoposto a un lungo complicato intervento. La singolarità della disgrazia era accaduta a Vincenzo, figlio di un operaio di anni 14, durante una lezione.

I sanitari decisero l'immediato intervento per evitare che il ragazzo rimanesse soffocato. La prima a ricorrere a bisturi e sull'assicurazione del dottore usando alcune lunghe pinze. Dopo due ore l'intervento giunse felicemente a termine.

ricano per immagazzinare per l'artiglieria. Per sette anni tenne questo materiale esplosivo in un ripostiglio, ignaro del fatto che una scintilla avrebbe potuto provocare una catastrofe. Il mese scorso donò il tessuto alla figlia che si stava per sposare e il giovane sposo trasformò il pericoloso materiale in tendine per salotto.

Ora la polizia tedesca teme che molte altre case della Franconia possano avere tendine esplosive dato che si tratta di un materiale abbastanza noto.

Il successo è stato addirittura schiacciante alla Circumvesuviana con un balzo notevole in avanti rispetto alle elezioni dell'anno scorso. Tutti i voti validi (548) sono andati alla lista unitaria che lo scorso anno ne aveva avuti 415. La C.I.S.L. 42 e la C.I.S.N.A.L. 77.

A Terni all'Aterno di Toscani la lista unitaria ha ottenuto 81 voti e la C.I.S.L. 13. A Cagliari alla Ceramica Alquati la lista unitaria ha ottenuto 103 voti e la C.I.S.L. 13.

L'intervista di Molotov alla "Pravda,"

(Continuazione dalla 1. pagina) considera possibile raggiungere un accordo con le altre potenze sulla questione tedesca?

R. — Sì, lo ritiene. L'accordo può indubbiamente essere raggiunto se tutte le potenze interessate concordano che il compito principale è più urgente è costituito dalla restaurazione dell'unità tedesca e non dalla rimilitarizzazione di questa o quella parte della Germania. E' inutile dire che una Germania unita non deve essere uno Stato militarista, che la Germania deve essere riunificata come paese pacifico e democratico. In queste circostanze, la Germania entrerà nella famiglia dei popoli europei eguali e prenderà il posto importante che le compete nella organizzazione della sicurezza collettiva in Europa.

Non si può non capire che la ratifica degli accordi di Parigi complicherebbe seriamente la situazione in Europa e pregiudicherebbe le possibilità esistenti di risolvere i problemi controversi europei e soprattutto la questione tedesca.

La rimilitarizzazione della Germania occidentale è incompatibile con la riunificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche. Le trattative sulla riunificazione della Germania saranno vane finché si continuano a discutere i problemi controversi europei. La Gran Bretagna e la Francia non rinunceranno alla loro politica di occupazione della Germania occidentale e del suo inserimento nei gruppi militari, e non ritorneranno sulla strada che assicura il pacifico sviluppo della Germania come paese democratico. Gli importanti accordi internazionali. Ciò dimostra il valore degli accordi di Parigi non meno delle sue trattative fra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica sui problemi controversi europei.

Non si può non capire che la ratifica degli accordi di Parigi complicherebbe seriamente la situazione in Europa e pregiudicherebbe le possibilità esistenti di risolvere i problemi controversi europei e soprattutto la questione tedesca.

La rimilitarizzazione della Germania occidentale è incompatibile con la riunificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche. Le trattative sulla riunificazione della Germania saranno vane finché si continuano a discutere i problemi controversi europei. La Gran Bretagna e la Francia non rinunceranno alla loro politica di occupazione della Germania occidentale e del suo inserimento nei gruppi militari, e non ritorneranno sulla strada che assicura il pacifico sviluppo della Germania come paese democratico. Gli importanti accordi internazionali. Ciò dimostra il valore degli accordi di Parigi non meno delle sue trattative fra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica sui problemi controversi europei.

La rimilitarizzazione della Germania occidentale è incompatibile con la riunificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche. Le trattative sulla riunificazione della Germania saranno vane finché si continuano a discutere i problemi controversi europei. La Gran Bretagna e la Francia non rinunceranno alla loro politica di occupazione della Germania occidentale e del suo inserimento nei gruppi militari, e non ritorneranno sulla strada che assicura il pacifico sviluppo della Germania come paese democratico. Gli importanti accordi internazionali. Ciò dimostra il valore degli accordi di Parigi non meno delle sue trattative fra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica sui problemi controversi europei.

La rimilitarizzazione della Germania occidentale è incompatibile con la riunificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche. Le trattative sulla riunificazione della Germania saranno vane finché si continuano a discutere i problemi controversi europei. La Gran Bretagna e la Francia non rinunceranno alla loro politica di occupazione della Germania occidentale e del suo inserimento nei gruppi militari, e non ritorneranno sulla strada che assicura il pacifico sviluppo della Germania come paese democratico. Gli importanti accordi internazionali. Ciò dimostra il valore degli accordi di Parigi non meno delle sue trattative fra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica sui problemi controversi europei.